

**Centro Internazionale di studi
sul Religioso Contemporaneo**
International Center for Studies on Contemporary Religions

XV International Summer School on Religions in Europe

San Gimignano 27-31 Agosto 2008

La natura e l'anima del mondo. Le frontiere della globalizzazione

Giovanna Campani

L'incubo di Pedro Almodovar. Genere e laicità nell'Italia di oggi.

Abstract

Il sociologo delle religioni Alan Aldrige definisce le posizioni della Chiesa cattolica sul sesso e sul genere come definizioni di *frontiere identitarie* della sub-cultura cattolica rispetto alla cultura maggioritaria (comparabili dunque al foulard per certe correnti dell'Islam): "*Issues of sex and gender have become key boundaries defining issues for Catholic subculture as it seeks to differentiate itself from the wider culture.*" (A. Aldrige, 2000)

In un certo senso, si potrebbero paragonare le posizioni della Chiesa Cattolica sul sesso e sul genere, che ignorano completamente una lunghissima tradizione di ricerche in antropologia, psicologia e sociologia (per non parlare poi degli studi di genere) a quelle contro l'evoluzione ed a favore dell'"*intelligent design*" per i fondamentalisti americani. La riproposta di posizioni per le quali la biologia (e la differenza di sesso) è una sorta di destino sociale e la famiglia un'entità naturale stanno agli studi antropologici appunto come l'*intelligent design* sta alla scienza fisica ed alla teoria dell'evoluzione. In altre parole, ritengo che esistano sufficienti conoscenze acquisite da parte delle scienze sociali in tema di genere, per poter giudicare le posizioni della Chiesa Cattolica come ideologia e appunto una frontiera identitaria della subcultura cattolica, Aldrige mette giustamente in rapporto le posizioni su famiglia e contraccezione con l'interdizione del sacerdozio alle donne (interdizione che è invece caduta in quasi tutte le religioni, dall'ebraismo all'Islam, dal cristianesimo protestante al buddismo). E' peraltro piuttosto sorprendente che in Italia, anche di fronte ad attacchi così pesanti in tema di riproduzione, aborto e contraccezione, la presa in conto della dimensione identitaria delle posizioni della Chiesa rispetto al genere venga trascurata dalle stesse studiose di temi di genere... Quale intellettuale in Italia oserebbe definire la Chiesa cattolica "bastione del maschilismo", come fa tranquillamente Edoardo Galeano in Spagna e in America Latina? D'altra parte, in Italia, i personaggi più improbabili si sentono autorizzati ad attaccare l'Islam sul foulard, posto come frontiera identitaria, sulla condizione femminile, mentre le frontiere identitarie fissate dalla Chiesa cattolica che sanciscono -altrettanto quanto il foulard-, la subordinazione femminile non vengono denunciate¹.

Questo fatto -l'incubo di Pedro Almodóvar- fa parte della costruzione di un'italianità conservatrice -che si traduce in un blocco politico, che ha nella subordinazione un momento identitario -rispetto per esempio al resto dell'Europa. Questa identità presenta aspetti paradossali: le veline seminude, che mimano atteggiamenti sessualmente provocatori precedono di poco un ennesimo serial su Padre Pio o qualche altro sacerdote. La contraddizione è soltanto apparente. Il mantenimento della subordinazione femminile nell'ambito della famiglia naturale ed il rifiuto della sua autonomia nelle scelte riproduttive passa probabilmente anche per l'avvilimento dell'immagine della donna ridotta ad oggetto sessuale in una maniera impensabile nel resto del mondo occidentale (e non). Per questo, l'attacco all'"*naked ambition*" è venuto dal Financial Times -rappresentante di un'idea di capitalismo ético e di valori liberali- e non dall'osservatore romano (e molto poco da famiglia cristiana).

Infine, prendendo ad esempio un articolo di Aldo Schiavone, dal titolo, *I nuovi rapporti tra Stato e Chiesa*, apparso su Repubblica del 10 giugno, cerco di mostrare come l'accettazione di pesanti interventi da parte dell'istituzione ecclesiale in relazione a temi come la famiglia, la riproduzione, la contraccezione, implichi un occultamento del genere. Infatti, l'articolo di Aldo Schiavone è assolutamente "*gender-blind*", proprio come gli interventi ecclesiali.

Assumere un punto di vista di genere non significa peraltro sposare necessariamente le rivendicazioni dell'intero movimento femminista, ma fare riferimento a studi che, come dimostrano anche i saggi di questo libro, aiutano sia a meglio capire il mondo che ci sta intorno, sia a pensare politiche mondiali, il cui primo obiettivo oggi è preservare il pianeta per le prossime generazioni (in rapporto a una certa idea di sviluppo): "Quando le donne stanno meglio, il mondo va un po' meglio" ha detto del resto Amartya Sen - e di questo le Nazioni Unite (più che la Chiesa Cattolica, costantemente all'attacco delle Nazioni Unite) sembrano essere consapevoli.

Giovanna Campani, dottore in Filosofia ed Etnologia, docente di Pedagogia Interculturale e Antropologia di Genere presso l'Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Scienze dell'Educazione. Tra le sue ultime pubblicazioni: Milano, 2008, *Migranti nel mondo globale*, Sinno, Roma, 2007. E' in stampa *Genere e globalizzazione*, presso la Casa Editrice ETS. Ora presente: *Dalle minoranze agli immigrati: la questione del pluralismo culturale e religioso in Italia*, Unicopli,

¹ Ritengo il rifiuto del sacerdozio femminile una potentissima forma di mantenimento della subordinazione femminile. Ritengo il rifiuto della contraccezione un'assoluta mancanza di rispetto per il corpo femminile.